

# Dipendenti regionali riprende il dialogo tra giunta e sindacati

## Oggi tavolo con gli assessori Baccei, Leotta e Caruso Protesta dell'Anci per il rischio dissesto dei comuni

LILLO MICELI

PALERMO. Dalla rottura delle relazioni, alla ripresa del dialogo tra governo regionale e sindacati che ieri, in vista dello sciopero di venerdì prossimo, hanno tenuto un sit in davanti Palazzo d'Orléans. Nelle stesse ore, in un albergo del centro di Palermo, una conferenza stampa dell'Anci Sicilia per chiedere alla Regione misure per evitare che i comuni vadano in dissesto finanziario, ma anche la certezza di potere erogare servizi essenziali, come la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti e l'approvvigionamento idrico.

I sindacati, come è noto, si oppongono all'inserimento del disegno di legge di stabilità di alcune norme che avviano il processo di equiparazione tra i dipendenti regionali e quelli statali. Dopo il rifiuto dell'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, di mettere in discussione l'asse portante del disegno di legge di stabilità, ieri, dopo il sit in, i rappresentanti sindacali sono stati convocati alla presidenza del Regione. Dopo circa due ore di confronto è stato deciso di convocare un tavolo, per le ore 15 di oggi, al quale parteciperanno gli assessori all'Economia (Baccei), quello alla Funzione pubblica (Leotta) e quello al Lavoro (Caruso). Cinque i punti previsti dal documento sottoscritto da tutte le sigle sindacali, tranne che dalla Cgil e la Uil. Nel dettaglio l'accordo raggiunto, prevede: 1) la necessità di inserire nella finanziaria tutte quelle norme che non sono oggetto di contrattazione specifica; 2) aprire immediatamente il tavolo di contrattazione Aran-sindacati, per verificare se prima dell'approvazione della finanziaria da parte dell'Ars, si possa addvenire ad un'intesa contrattuale; 3) la verifica del sistema di equiparazione tra regionali e statali; 4) l'individuazione di strumenti di riorganizzazione, in conseguenza degli esodi causati dai pensionamenti; 5) verifica della possibilità di revisione della legge regionale n. 10 del 2000 (norme sulla dirigenza e i rapporti d'impiego e lavoro alle dipendenze della Regione siciliana). Attorno al tavolo ci saranno anche i rappresentanti della Cgil-Fp e della Uil Fp, pur non avendo sottoscritto il documento sulla convocazione di oggi.

«Le iniziative di lotta e lo sciopero già fissato per il 20 marzo - ha detto Luca Crimi della Uil Fp - sono confermati. Le dichiarazioni riportate nel verbale d'incontro, infatti, non corrispondono a quanto garantito dal presidente Crocetta. Ecco perché non abbiamo firmato il documento e continuiamo la protesta».

Anche la Cgil Fp, pur prendendo «atto dell'apertura del presidente della

Regione» ritiene che «non vi siano ancora i presupposti per considerare chiusa la mobilitazione messa in atto e che culminerà con lo sciopero di venerdì 20». Ed ancora Crimi: «Mettere a posto i conti disastrosi della Regione è compito assai difficile, ma non possiamo rimanere schiacciati dalle contraddizioni interne a questo governo». Per i Cobas-Codir, la mano tesa dal governatore Crocetta ai sindacati è un'apertura importante. «La finanziaria così com'è - secondo il segretario regionale, Dario Matranga - è irricevibile. Se esistesse ancora la figura del commissario dello Stato le norme sul personale contenute nella manovra finanziaria sarebbero state impugnate».

Per il segretario generale della Cgil Sicilia, Michele Pagliaro, «a conti fatti il Parlamento siciliano avrà meno di 15 giorni di tempo per approvare la legge di stabilità. A fronte di questo e di una discussione che non sarà inevitabilmente serena, la reticenza del governo sulla reale situazione finanziaria e sul buco delle casse regionali e il muro contro muro col sindacato non sono certo una strategia vincente. Oggi, oltre al default finanziario, si rischia che salti in aria l'intero sistema economico sociale della Sicilia. Il governo dia immediatamente segno che intende intervenire sui veri sprechi, senza colpire i più deboli: quelli delle partecipate, ad esempio e quelli che si annidano nei costi della politica e

in quelli per appalti e forniture».

Il rispetto delle forze sindacali e del disagio che rappresentano, è stato invocato dal segretario regionale del Pdr, Michele Cimino: «Occorre uscire da questa situazione di stallo, che penalizza l'economia e l'impresa, oltre che i lavoratori. La finanziaria e il bilancio della Regione sono strumento delicatissimi e non si costruiscono a colpi d'ascia. L'assessore Baccei dimostri sensibilità e capacità di ascolto. Con i diktat non si governa, ma si alimentano focolai di protesta... Mi rifiuto comunque di pensare che il peggior assessore al Bilancio siciliano sia inferiore ad uno mandato da Roma».

L'assemblea dei sindacati siciliani, è

stata un rosario di lamentele che hanno investito il governo regionale, ma anche i deputati dell'Ars accusati di «non legiferare». Leoluca Orlando, sindaco di Palermo e presidente dell'Anci siciliana, ha parlato di uno «stato di calamità istituzionale». Ed ha annunciato anche una sorta di gogna pubblica per i deputati regionali e nazionali: «Il prossimo 21 aprile - ha detto - durante l'assemblea regionale con tutti i sindacati, presenteremo una grande mappa della Sicilia dove scriveremo i nomi di tutti i responsabili dello stato in cui versano i comuni dell'Isola. Metteremo i nomi di tutti i deputati, regionali o nazionali di ogni provincia, perché appaia chiaro di chi è la responsabilità».



ROSARIO CROCETTA

MOZIONE ALL'ARS

## Musumeci «Non abolire i segretari comunali»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Fermo in commissione il ddl sul testo unico delle Attività Produttive, in attesa che la commissione Affari Istituzionali concluda l'esame del ddl sui liberi Consorzi, l'Ars si è dedicata all'attività ispettiva.

Con voto unanime ha approvato una mozione della lista Musumeci che impegna il governo ad intervenire nei confronti dell'esecutivo centrale affinché si scongiuri l'abolizione della figura del segretario comunale negli enti locali, come prevede la legge nazionale sulla riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. Ha avuto anche il parere favorevole dell'assessore Ettore Liotta: «Se fossi deputato vi apporrei la mia firma».

La mozione è stata illustrata da Musumeci (presidente dell'Antimafia): «Giù le mani dai segretari comunali. La loro figura, storicamente presente negli enti locali, non può essere abolita, ma valorizzata e deve costituire l'unico presidio di legalità per i comuni, a cui deve essere demandato il ruolo ordinario del controllo preventivo degli atti amministrativi, funzione che la politica non può più affidare, come oggi ac-

### ASSISTENZA E BENEFICENZA. Saranno valorizzati i patrimoni degli istituti

## Ipab, norma-ponte nella finanziaria in attesa del ddl di riorganizzazione

POLITICHE SOCIALI

### Tavolo permanente

È stato presentato dall'assessore regionale al Lavoro Bruno Caruso il «tavolo permanente per le politiche sociali»: l'organismo nato dal protocollo sottoscritto nei giorni scorsi con Anci ed organizzazioni sindacali e che si occuperà di monitorare l'attuazione degli interventi nell'ambito delle politiche sociali. L'accordo consentirà di organizzare i progetti e veicolare i fondi superando le difficoltà organizzative dei comuni. Il documento è stato illustrato nella sede dell'assessorato regionale alla Famiglia, presente l'assessore Caruso, il presidente dell'Anci Sicilia, Leoluca Orlando, Mimma Argurio (Cgil) e i segretari generali di Cisl Sicilia Mimmo Milazzo e Uil Sicilia Claudio Barone.

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La prossima legge finanziaria della Regione Siciliana conterrà una norma-ponte di transizione, in attesa di un disegno di legge più articolato, da mandare in Aula in tempi brevi, dove verranno stabilite regole diverse con una precisa finalità riorganizzativa delle Ipab, le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, con l'obiettivo di rimodulare gli aspetti inerenti alla componente socio sanitaria nei territori, valorizzando specificamente i patrimoni, non sempre in grado di produrre reddito nelle attuali condizioni.

Ancora non una vera e propria rivoluzione dunque, ma la premessa per un riordino nel settore che porti anche ad una compiuta razionalizzazione, provando a rilanciare anche le casse, molte delle quali provate da un vero e proprio dissesto finanziario.

La legge istitutiva delle Ipab affonda le radici addirittura nel 1890. Si tratta di enti di diritto pubblico, molti dei quali, costituiti con patrimoni privati o da enti di ispirazione religiosa, con risorse fornite da enti ecclesiastici. Nel resto d'Italia si chiamano Fondazioni o aziende di servizi alla persona e sono in alcuni casi enti pubblici non economici dotati di personalità giuridica, di autonomia statutaria, gestionale e patrimoniale, senza fini di lucro, in Sicilia la riforma ancora non c'è.



BRUNO CARUSO

Il timore di alcuni invece riguarderebbe il fatto che in tempi brevi si possa arrivare alla chiusura di una serie di questi istituti, con il conseguente disagio per molti assistiti, che finirebbero col ricadere sulle già provate casse degli enti comunali, o, ancora, che si possa procedere a commissariare le Ipab per poi affidare la liquidazione dei rispettivi patrimoni ai commissari.

Quello che è certo è che nella nuova composizione sarà soppressa la presenza del componente della figura di designazione regionale, mentre la Regione manterrà il controllo con la nomina dei componenti degli organi di revisione contabile.

«Giovedì prossimo visiterò una Ipab

virtuosa a Palermo», dichiara l'assessore Bruno Caruso, che annuncia anche la trasformazione da elenco ad albo per coloro che andranno ad essere nominati e parla esplicitamente di riduzione del numero dei componenti e di maggiore qualificazione per coloro che andranno a sedere nei rispettivi consigli di amministrazione. Una professionalizzazione a tutti gli effetti che tenga conto di criteri di efficienza e produttività.

L'obiettivo è di rendere gli enti in questione più attuali, utilizzando strumenti giuridici e soggetti in grado di interagire con i territori. Uno dei problemi concreti, anche per quanto riguarda la dismissione dei patrimoni e degli immobili, è rappresentato dalla procedura amministrativa complessa rese in alcuni casi ancora più complicate, da donazioni e lasciti non sempre perfezionati nel corso degli anni vincolate inoltre ai territori ed alle comunità delle singole Opere pie.

Negli anni scorsi la Regione, peraltro, con una norma ha provveduto ad equiparare, in riferimento al trattamento economico, i dipendenti degli enti al personale degli enti locali e dei Comuni, con contratti decisamente più onerosi delle cooperative che quantificavano una spesa generale del 40% in meno. In tale senso sempre più Ipab pensano di dover externalizzare il servizio di personale.



NELLO MUSUMECI

cade, alla magistratura».

Ha pure contestato la legge Bassanini che «non ha segnato un passo avanti nella riorganizzazione degli enti pubblici e attribuisce ai sindaci la prerogativa di nominare i segretari generali, mettendo in discussione l'autonomia di questi funzionari dello Stato che spesso si lasciano condizionare dalle pressioni di chi li nomina». Dunque, il governo regionale assuma «un mandato chiaro affinché in sede nazionale si faccia comprendere che il parlamento di questa Isola vive fortemente il processo di moralizzazione degli enti pubblici anche attraverso il mantenimento e la valorizzazione delle funzioni di garante di legalità dei segretari comunali dei comuni».

L'Ars ha approvato anche un ordine del giorno a firma Mario Alloro (Pd) riguardante iniziative sulla tassazione dell'Imu agricola: impegna il governo regionale a intervenire su quello governo centrale e sul Parlamento nazionale «al fine di rivedere, entro il mese di marzo 2015, la norma che prevede la tassazione dell'Imu agricola esentando, oltre i comuni montani, anche i comuni delle regioni obiettivo convergenza, almeno fino alla prossima revisione dei parametri comunitari. Impegna inoltre il governo a impugnare in via diretta dinanzi alla Corte Costituzionale il decreto legge n. 4/2015».

Intanto, martedì, alla ripresa dei lavori assembleari si voterà per eleggere il vice presidente dell'Ars al posto dell'europarlamentare Salvo Pogliese (Fl allora Pdl). Chi sarà eletto? È bagarre specie nel centrodestra, mentre il Pd riconosce che la poltrona vada occupata da un esponente dell'opposizione di centrodestra, da queste parti non c'è alcun accordo e si presentano tre candidati: Santi Formica capogruppo della Lista Musumeci col sostegno di Fi e Cantieri Popolari; Roberto Di Mauro (Mpa) e Nino D'Asero (Ncd), mentre il M5S punta su Francesco Cappello.

### L'ASSESSORE LO BELLO A UN DIBATTITO A BRUXELLES

## «L'Ue ci aiuterà nel rilancio della Formazione»

ONORIO ABRUZZO

PALERMO. I tanti nodi irrisolti della Formazione professionale in Sicilia sono stati al centro ieri di un dibattito a Bruxelles presso il Comitato economico europeo di Rue Belliard, a cui ha preso parte l'assessore regionale all'Istruzione e Formazione professionale Mariella Lo Bello. Il caos del sistema formativo siciliano è stato sottoposto alla lente d'ingrandimento dei rappresentanti dell'Unione Europea che per parecchi anni ha erogato fondi e finanziamenti utilizzati dalla politica siciliana per creare enti e assumere personale, oggi totalmente senza un futuro occupazionale. Ottomila lavoratori e un numero sproporzionato di enti che hanno dato vita ad un sistema che oggi necessita di una riforma utile a rilanciare la formazione rivolta soprattutto ai giovani disoccupati.

«Abbiamo parlato direttamente con i rappresentanti dell'Unione Europea - ha affermato l'assessore Lo Bello - è stato un momento di confron-

to ma anche di acquisizione di dati e informazioni che ci permetteranno di stilare una tabella di marcia, finalizzata al recupero e al rilancio del settore della Formazione che deve diventare attività propeudica a nuove forme di occupazione. L'Europa vuole sostenerci in questo obiettivo che vogliamo raggiungere e da oggi abbiamo avviato una progettualità, che seguiremo di concerto e in accordo con l'Unione Europea. È una innovazione che, avviando il dialogo diretto e concertato - ha concluso la Lo Bello - ci permetterà di diaciorciare i tempi e superare agevolmente eventuali difficoltà di natura burocratica - amministrativa, possano presentarsi durante il percorso».

Un confronto con Bruxelles che potrebbe anche migliorare il dialogo tra la Ragione Siciliana e il governo nazionale che proprio sul tema della Formazione non ha dato ottimi risultati specie in tema di finanziamenti. A partire dallo sblocco delle risorse relative al finanziamento della terza annualità dell'Avviso 20/2011 e delle somme relative alla coper-



MARIELLA LO BELLO

tura della Cassa integrazione in deroga per il 2014.

Il primo punto è legato alla disponibilità delle risorse sul Piano giovani-Pac di circa 130 milioni di euro la cui criticità è legata al fatto che è intervenuta la normativa nazionale (finanziaria 2014) che ha stabilito che queste risorse dovessero prima di essere utilizzate, passare la vaglia dello Stato e dei ministeri competenti.

Ministeri che ancora non hanno dato alcuna risposta. La legge, difatti, prevedeva che, entro 60 giorni, un apposito gruppo formato da rappresentanti dei ministeri interessati, dopo una fase di monitoraggio, avrebbe offerto al decisore politico le linee di intervento. Sono passati i 60 giorni ed ancora nulla si è sbloccato.

Sempre da Roma si aspetta l'ok sulla copertura di 150 milioni di euro per la Cigd 2014. Ammortizzatori sociali da tempo attesi dai lavoratori licenziati e senza stipendio anche da 22 mesi. A questi si aggiungono i lavoratori del progetto Prometeo in servizio per il Ciapi di Priolo che attendono gli stipendi arretrati. Da considerare che più della metà dei 1800 lavoratori del progetto Prometeo - finanziato dal governo regionale per 35 milioni di euro per occupare il personale licenziato dagli enti formativi di appartenenza o sospeso - ancora non è stato chiamato a lavoro a causa dei pochi corsi attivati e della scarsa partecipazione di allievi.

Per i sindacati che da tempo chiedono soluzioni la speranza di un radicale cambiamento positivo di un sistema che finora a registrato ritardi e inadempienze.